

L'approccio *One Health* nel contenzioso climatico: un'analisi comparata*

Michele Carducci**

SOMMARIO: 1. Introduzione al tema. – 2. I quadri di conoscenza offerti dalle banche dati giurisprudenziali. – 3. L'interpretazione *One Health* nell'ottica della c.d. "epidemiologia legale". – 4. *Segue:* e secondo i "determinanti planetari" della salute. – 5. Il bilanciamento *One Health* nella differenza tra contenziosi "*pro clima*" e "*pro natura*".

ABSTRACT:

L'obiettivo di questo studio è verificare se e come l'approccio *One Health* abbia influenzato i contenziosi climatici. La ricerca è strutturata in quattro parti. La prima effettua una revisione dei contenziosi esistenti a livello mondiale, al fine di verificare in quanti di essi il tema della tutela della salute umana sia stato rivendicato dalle parti nella prospettiva *One Health*. La seconda descrive i due principali indirizzi interpretativi elaborati dalle dottrine giuridiche sul tema. La terza osserva come la prospettiva *One Health* abbia rafforzato le pretese soggettive alla decarbonizzazione nel c.d. "Nord del Mondo", e la quarta è dedicata ai paesi del c.d. "Sud del Mondo", dove i contenziosi climatici associano il tema della salute umana a quello della tutela di interi gruppi vulnerabili nell'opzione verso i c.d. "diritti della natura".

The objective of this study is to investigate whether and how the One Health approach has influenced climate change litigations. The research is structured in four parts. The first carries out a review of existing litigations worldwide, to verify where the theme of human health protection has been claimed by the parties from the One Health perspective. The second describes the two main interpretative approaches developed by legal doctrines on the issue. The third observes how the One He-

* Contributo sottoposto a revisione tra pari in doppio cieco. L'articolo è stato proposto dall'Autore in risposta alla call for papers intitolata "One World, One Health...Which Law? Dimensioni e implicazioni giuridiche di un paradigma di tutela integrata della salute umana, animale e ambientale".

** Professore ordinario di Diritto costituzionale comparato nell'Università del Salento, michele.carducci@unisalento.it.

alth perspective has strengthened the subjective claims to decarbonisation in the so-called “Global North”, and the fourth includes the countries of the so-called “Global South”, where climate litigations associate the issue of human health with that of the protection of entire vulnerable groups in the option towards the so-called “rights of nature”.

1. Introduzione al tema

Questo contributo mira a verificare se e come la formalizzazione dell’approccio *One Health*¹ abbia influenzato i contenziosi climatici insorti in diversi Stati del mondo e coinvolgenti sia pubbliche autorità che soggetti privati (in particolar modo, imprese multinazionali di estrazione o utilizzo di risorse fossili).

Costituisce ormai fatto notorio che il cambiamento climatico rappresenti una minaccia catastrofica per la salute pubblica e i diritti umani, in ragione del nesso biofisico – ormai inconfutabile sul piano scientifico² – tra salute globale e salute del pianeta in tutte le sfere del sistema climatico che lo compongono (litosfera, atmosfera, idrosfera, criosfera e biosfera)³. Gli stessi accordi in materia climatica e sulla biodiversità, dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) alla Convenzione sulla diversità biologica (CBD), entrambe del 1992, passando per l’Accordo di Parigi del 2015, siglato dalla COP21, e il Patto di Glasgow del 2021, adottato dalla COP26⁴, richiamano, direttamente o indirettamente, questo nesso⁵.

Anche il contenzioso climatico ha ruotato intorno al tema della tutela del diritto alla salute⁶. Lo ha fatto, però, in termini principalmente di *Health Justice*, ovvero di considerazione della salute umana come condizione “sociale” (di esposizione a singoli impatti

¹ Sulla matrice storica dell’approccio *One Health*, che interseca epidemiologia, biologia e biofisica, si v. R.M. ATLAS, *One Health: its Origins and Future*, in *Curr. Top Microbiol. Immunol.*, 2013, n. 365, pp. 1-13; H. ROSS, *One Health from a Social-Ecological Systems Perspective*, in *Curr. Top Microbiol. Immunol.*, 2013, n. 366, pp. 217-229; J. ZINSSTAG, E. SCHELLING, D. WALTNER-TOEWS et al., *From “One Medicine” to “One Health” and Systemic Approaches to Health and Well-being*, in *Prev. Vet. Med.*, 2011, nn. 3-4, pp. 148-156. Per una sintesi recente dello stato delle discussioni, cfr. M.H. MURRAY, J. BUCKLEY, K.A. BYERS et al., *One Health for All*, in *Annual Rev. Ecol. Evol. Syst.*, 2022, n. 53, pp. 403-426.

² Per una rassegna aggiornata, cfr. B.M. MEIER, F. BUSTREO, L. GOSTIN, *Climate Change, Public Health and Human Rights*, in *Int’l J. Environ. Res. Public Health*, 2022, n. 19, pp. 1-14.

³ Nella ormai immensa letteratura scientifica, i punti di riferimento istituzionali, che aggiornano costantemente lo stato delle conoscenze scientifiche in merito al nesso biofisico sistema climatico-salute globale, sono dati dai Rapporti periodici e speciali dell’IPCC (il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico: <https://www.ipcc.ch/>) e dell’IPBES (la Piattaforma per le politiche sulla biodiversità e i servizi ecosistemici: <https://ipbes.net/>), entrambi afferenti all’ONU.

⁴ Le COP sono le Conferenze annuali tra le Parti, previste dall’art. 2 dell’UNFCCC, che aggiornano gli impegni degli Stati nella lotta al cambiamento climatico alla luce delle acquisizioni scientifiche offerte dai Rapporti dell’IPCC.

⁵ A partire dal concetto, enunciato nel Preambolo dell’UNFCCC, di “influenza negativa sugli ecosistemi naturali e sul genere umano”.

⁶ S. McCORMICK, S.J. SIMMENS, R. GLICKSMAN et al., *The Role of Health in Climate Litigation*, in *Am. J. Public Health*, 2018, n. 2, pp. 104-108; K. OWENS, *Breakthrough Climate Litigation Positions Courts to Combat the Health Impacts of Climate Change*, in *Med. J. Aust.*, 2021, n. 9, pp. 395-397.

conseguenti al riscaldamento globale, come eventi meteorologici estremi o emissioni inquinanti⁷) invece che “biofisica” (di dipendenza umana dalla salute planetaria)⁸. Questo spiega l'insorgenza di un dibattito scientifico sempre più proteso a promuovere un lessico esplicito di qualificazione dell'unitarietà sistemica tra salute pubblica-diritti umani-sistema climatico. La formula *One Health* è servita allo scopo⁹, tant'è che, oggi, anche l'emergenza climatica, ormai annualmente denunciata dalla comunità scientifica mondiale¹⁰, è rubricata come emergenza sanitaria planetaria¹¹.

Nel campo dei formanti giuridici, gli effetti di questa presa di coscienza hanno iniziato a intravedersi dopo il 2015, grazie alla formalizzazione, nel *Preambolo* dell'Accordo di Parigi sul clima, del richiamo a un catalogo di diritti umani comprensivo del riferimento esplicito alla salute¹². Il punto di svolta, però, si è registrato con due passaggi, ancor più recenti: l'attuazione del mandato speciale all'IPCC, conferito dagli Stati sempre in sede di COP21¹³, riguardante la stesura di uno *Special Report*, intitolato “*Global Warming of 1,5°C*” e pubblicato nell'ottobre 2018¹⁴, esplicitamente dedicato alle conseguenze del riscaldamento globale su tutti i determinanti della salute globale, nella differenza tra aumento della temperatura media di 1,5°C e 2°C per la fine del secolo; il *Report* unitario di IPBES-IPCC del 2021, intitolato “*Biodiversity and Climate Change: Scientific Outcome*”¹⁵, contenente la ricognizione delle connessioni biofisiche tra biodiversità, riscaldamento globale, vivibilità planetaria e salute umana.

⁷ Cfr., per es., S. BUCHANAN, E. BURT. P. ORRIS et al., *Scientific Evidence of Health Effects from Coal Use in Electricity Generation*, in *J. Public Health Policy*, 2014, n. 3, pp. 266-277.

⁸ Sul concetto di *Health Justice* come enfattizzazione della condizione “sociale”, piuttosto che “biofisica”, della salute umana, cfr. E. TOBIN-TYLER, J.B. TETTELBAUM, *Essentials of Health Justice: Law, Policy, and Structural Change*, Burlington, Jones & Bartlett Learning, 2018. Sulla sua distinzione dal concetto di *Health Equity*, intesa come parità di accesso, nel tempo e nello spazio, alle condizioni ambientali e istituzionali di salute, cfr. S. KHANAL, L. RAMADANI, M. BOECKMANN, *Health Equity in Climate Change Policies and Public Health Policies Related to Climate Change*, in *Int'l J. Environ. Res. Public Health*, 2022, n. 19, pp. 1-10.

⁹ Cfr. J. ZINSSTAG, L. CRUMP, E. SCHELLING et al., *Climate Change and One Health*, in *FEMS Microbiology Letters*, 2018, n. 11, p. 85; S. VIEGAS, *Climate Change and the Need of a One Health Approach: from Science to Policy*, in *Eur. J. Public Health*, 2021, n. 3, p. 103; R. ZHANG, X. TANG, J. LIU, et al., *From Concept to Action: a United, Holistic and One Health Approach to respond to the Climate Change Crisis*, in *Infect, Dis, Poverty*, 2022, n. 17, pp. 1-6.

¹⁰ La “*Alliance of World Scientists*” ufficializza la voce internazionale collettiva di decine di migliaia di scienziati di tutto il mondo, riguardo all'emergenza climatica globale e alle sue conseguenze su tutte le sfere del sistema climatico, producendo periodici “*Warning to Humanity*” sullo stato di aggravamento della situazione. Da ultimo, si v. l'aggiornamento al 2022, a cura di W.J. RIPPLE, C. WOLF, J.W. GREGG et al., *World Scientists' Warning of a Climate Emergency 2022*, in *BioScience*, 2022, n. 12, pp. 1149-1155.

¹¹ C.G. SOLOMON, R.C. LAROCQUE, *Climate Change. A Health Emergency*, in *The New England J. Med.*, 2019, n. 3, pp. 209-211; N. HOBBAHN, R. PAURE, A. HAINES et al., *Urgent Action is needed to protect Human Health from the increasing Effects of Climate Change*, in *The Lancet Planetary Health*, 2019, n. 3, pp. 333-335.

¹² Per tale motivo, l'Accordo di Parigi è stato definito dall'OMS un “trattato sulla salute” (cfr. UNFCCC, *The Paris Agreement is a Health Agreement – WHO*, 3 May 2018, in <https://unfccc.int/news/>, consultato il 10 novembre 2022)

¹³ Con la decisione 1/CP21 dell'UNFCCC.

¹⁴ <https://www.ipcc.ch/sr15/>.

¹⁵ <https://ipbes.net/document-library-catalogue/>.

Sta, dunque, affiorando una nuova stagione di contenziosi, dove il tema della salute nella sua dimensione olistica e planetaria (*One Health-Planetary Health*¹⁶) diventa il fulcro portante dello stesso accesso al giudice, inaugurando inedite questioni giuridiche, meritevoli di analisi e approfondimento.

In questo studio, ci si propone di scandagliare le linee generali di questo recentissimo panorama, nella considerazione, tra l'altro, che esso si inserisce in una dinamica normativa in continua evoluzione, come dimostrato, per esempio, dalla Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 28 luglio 2022, che ufficializza il consenso della stragrande maggioranza degli Stati per il riconoscimento di un diritto umano universale a vivere in un ambiente sano e sicuro anche rispetto alle minacce rappresentate dal cambiamento climatico antropogenico¹⁷.

L'articolo è strutturato in quattro parti. Nella prima si dà conto dei contenziosi esistenti a livello mondiale, al fine di verificare in quanti di essi il tema della tutela della salute umana sia stato richiamato dalle parti nella prospettiva *One Health* (§ 2). La seconda descrive i due principali indirizzi interpretativi che la dottrina giuridica offre per la lettura di questi contenziosi rispetto all'approccio *One Health* (§§ 3 e 4). La terza osserva come il richiamo alla prospettiva *One Health* abbia rafforzato le pretese soggettive alla decarbonizzazione delle economie industrializzate del c.d. "Nord del Mondo", ovvero dei Paesi più ricchi, ridimensionando, di riflesso, l'argomento del bilanciamento degli interessi, quasi sempre utilizzato da Corti e Tribunali di quei contesti al fine di giustificare o l'insindacabilità delle decisioni pubbliche nella lotta al cambiamento climatico oppure la legittimità dei compromessi tra interessi economici e condizioni sistemiche di salute pubblica (§ 5). La quarta e ultima parte è dedicata ai paesi del c.d. "Sud del Mondo", ovvero gli Stati definiti "in via di sviluppo"¹⁸, dove i contenziosi climatici associano il tema della salute umana a quello della tutela di interi gruppi vulnerabili nell'opzione verso i c.d. "diritti della natura"¹⁹, in nome dei quali far valere criteri preferenziali di scelta, a partire dal canone "*in dubio pro natura*", anch'essi finalizzati a ridimensionare le operazioni di bilanciamento tra interessi economici e dimensione sistemica della salute pubblica ma, alla prova dei fatti, contraddittoriamente utilizzati dalle parti stesse, prima ancora che dai giudici (§ 5).

¹⁶ Sul binomio *One Health-Planetary Health*, si v. *infra*. § 4, ma ora in it. S. MYERS, H. FRUMKIN (a cura di), *Salute planetaria* (2020), trad. it., Milano, F. Angeli, 2022.

¹⁷ 76^a Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Risoluzione A/76/L.75.

¹⁸ La differenziazione tra paesi del "Nord del Mondo" e del "Sud del Mondo" riscontra la sua giustificazione non tanto nelle indicazioni critiche delle scienze sociali e politiche (per le quali valgono i riferimenti in C. LEÓN PESÁNTEZ, *El color de la razón*, Quito, UASB, 2013, e A. GARLAND MAHLER, *From the Tricontinental to the Global South*, Durham-London, 2018), quanto nel dato positivo delle fonti internazionali di diritto climatico (a partire dall'UNFCCC), in cui si distingue tra paesi "sviluppati" e paesi "in via di sviluppo" (cfr. l'*Handbook* dell'UNFCCC, Bonn, 2006, Cap. III). Sulla rilevanza della distinzione per la contestualizzazione delle rivendicazioni di giustizia ambientale nell'approccio *One Health*, cfr. M.H. MURRAY, J. BUCKLEY, K.A. BYERS et al., *One Health for All*, cit. e *ivi* bibliografia.

¹⁹ Per le principali declinazioni dei c.d. "diritti della natura", si rinvia a M. CARDUCCI, voce *Natura (diritti della)*, in *Digesto Disc. Pubbl. VII Aggiornamento*, Torino, 2017, pp. 486-521.

2. I quadri di conoscenza offerti dalle banche dati giurisprudenziali

Che cosa si intenda per contenzioso climatico è piuttosto complesso da definire e le classificazioni proposte dalla dottrina sono ormai innumerevoli²⁰. In linea di prima approssimazione, si può dire che sia qualificabile come “climatica” quella controversia giudiziale, in cui il problema del riscaldamento globale antropogenico e quello degli effetti e impatti del cambiamento climatico conseguente siano in qualche modo evocati dai ricorrenti nei loro atti introduttivi del processo, per dibattere e legittimare le proprie istanze di tutela. È questa, per esempio, la formulazione più generale accolta dall'UNEP, il Programma delle Nazioni unite sull'ambiente, che, in due *Report* di poco successivi l'uno all'altro (nel 2017 e nel 2020), parlano di “cases that raise material issues of law or fact relating to climate change mitigation, adaptation, or the science of climate change [...] brought before a range of administrative, judicial, and other adjudicatory bodies”, includenti anche quelli che “actually raise issues of law or fact related to climate change but do not use those specific terms”²¹.

Un simile inquadramento è sostanzialmente presente nelle due principali banche dati giurisprudenziali, dedicate all'argomento: il “*Climate Change Litigation Database*” della Columbia University di New York²²; e la “*Plataforma del litigio climático para América latina y el Caribe*” dell'Asociación Interamericana para la Defensa del Ambiente²³. Nella prima, si intende per contenzioso climatico “any piece of federal, state, tribal, or local administrative or judicial litigation in which the tribunal decisions directly and expressly raise an issue of fact or law regarding the substance or policy of climate change causes and impacts”; nella seconda, “todas las acciones de litigio interpuestas ante cualquier autoridad jurisdiccional (judicial, administrativa, internacional, autónoma) en proceso o concluidas, que incluyen argumentos relativos a las obligaciones legales de los Estados y otros actores frente al cambio climático, sean principales o subsidiarios. Adicionalmente se incluyeron casos que, si bien no se refieren directamente al cambio climático, contribuyen a buscar justicia climática”.

Ancor più recentemente, poi, sono rubricati come climatici pure i contenziosi c.d. di “*Just Transition*”, ossia quelli nei quali la materia del contendere investe infrastrutture di energia rinnovabile, contestate dai ricorrenti non perché non utili alla lotta al riscaldamento

²⁰ Nel quadro comparato della dottrina, la classificazione più diffusa è quella c.d. a “cerchi concentrici”, proposta da J. PEEL, H.M. OSOFSKY, *Climate Change Litigation*, in *Annual Rev. L. & Soc. Sc.*, 2020, n. 16, pp. 21-38, utile per individuare come e dove le questioni del cambiamento climatico siano collocate all'interno di un contenzioso giudiziale. Per una ricognizione da parte della dottrina italiana, si v. A. PISANO, *Il diritto al clima. Il ruolo dei diritti nei contenziosi climatici europei*, Napoli, 2022, pp. 185 ss.

²¹ UNEP, *Global Climate Litigation Report: 2020 Status Review*, Nairobi, 2020, pp. 6 e 10.

²² <http://climatecasechart.com/>

²³ <https://litigioclimatico.com/es>

globale, ma perché lesive di diritti diversi da quello alla salute, assunti come prioritariamente meritevoli di tutela nonostante l'emergenza climatica in atto²⁴. Va subito detto che quest'ultima frontiera di litigi climatici non si fonda affatto sull'approccio *One Health* e purtuttavia si rivela utile all'indagine per le contraddizioni che manifesta nel declinare la tutela dei diritti con la visione olistica e unitaria della salute pubblica.

Alla luce di queste classificazioni, le citate banche dati offrono quadri di conoscenza riassumibili in quattro passaggi.

Il primo riguarda la quantità di contenziosi climatici, in cui le parti discutono il tema della salute umana. Dei 2675 contenziosi censiti dalle due banche dati al 2022, 143 invocano questioni relative agli impatti dei cambiamenti climatici sulla salute umana, soprattutto in termini di inquinamento atmosferico²⁵, mentre soltanto 67 dibattono anche il problema della salute pubblica attraverso orditi analoghi alla prospettiva *One Health*. Si tratta di casi molto recenti, dal 2013 in poi, dove il termine *One Health* non è mai enunciato esplicitamente (con una sola eccezione di cui si dirà), ma ne è formulato l'itinerario sottostante, considerato che essi tracciano il legame tra riscaldamento globale, degrado ambientale, perdita di biodiversità, aumento dei rischi per la salute umana e conseguenze sulla tenuta dei servizi sanitari. In particolare, poi, solo sette casi puntualizzano la dimensione sistemica della salute umana come condizione connessa al sistema climatico e non solo come esposizione di singoli determinanti a impatti ambientali²⁶.

Il secondo profilo attiene alla distribuzione geografica di questi contenziosi. Essi insistono prevalentemente negli Stati Uniti²⁷ e nei paesi ad alto reddito²⁸. Questa prevalenza si spiega con l'influenza esercitata, nel "dialogo" tra le Corti²⁹, dal *Leading Case* della Corte Suprema "*Massachusetts v. EPA*", del 2007³⁰. In questa sentenza, la CO₂ è equiparata a un

²⁴ Cfr. M.A. TIGRE, L. ZENTENO, M. HESSELMAN et al., *Just Transition Litigation in Latin America*, New York, 2023.

²⁵ Il censimento al 2020 di N. TOOLAN, H. MARCUS, E.G. HANNA et al., (*Legal Implications of the Climate-Health Crisis: A Case Study Analysis of the Role of Public Health in Climate Litigation*, in *PLoS ONE*, 2022, n. 6, pp. 1-31) registrava 139 casi con tali caratteristiche.

²⁶ Si tratta dei casi: "*Ugenda*" in Olanda, chiusosi nel 2020 (su cui A. PISANÒ, *Diritto al clima*, cit, pp. 215-228); "*Generaciones futuras v. Ministerio de Medio Ambiente*", deciso in Colombia nel 2018 (su cui D.F. OLAYA LÓPEZ, *La Amazonía colombiana como sujeto de derechos. Un caso de justicia ambiental*, in *Rev. IUS*, 2022, n. 49, pp. 224-251); "*Maria Kabn e al. v. Federation of Pakistan*", avviato nel 2018 (su cui A.H. PASHA, *The Rise of Rights-Based Climate Change Litigation in Pakistan*, in *Climate, Environment, Law*, May, 24 2022); "*Neubauer et al. v. Deutschland*" del 2021 (su cui J. JAHN, *Rafforzare la tutela dell'ambiente grazie alle corti costituzionali nazionali? Commento alla sentenza sul clima del BVerfG*, in questa *Rivista*, 2022, n. 1, pp. 47-68); "*Milieu Defence v. Royal Dutch Shell*", deciso in Olanda nel 2021 (su cui E. NAPOLETANO, *Il caso Royal Dutch Shell*, in *Giurisprudenza penale*, 2021, nn. 7-8); "*Juliana et al. v. US*" del 2015 e pendente (sui cui *infra*, § 3); "*Giudizio Universale*" del 2021 e pendente (su cui *infra*, § 4).

²⁷ S. McCORMICK, S.J. SIMMENS, R. GLICKSMAN, et al., *The Role of Health in Climate Litigation*, cit.

²⁸ In proposito è interessante la schematizzazione offerta da N. TOOLAN, H. MARCUS, E.G. HANNA et al., *Legal Implications of the Climate-Health Crisis*, cit., da cui risulta che, al 2020, il 90% dei contenziosi climatici, invocanti la tutela del diritto alla salute, è stato promosso all'interno di paesi ad alto reddito *pro capite*.

²⁹ Sul fenomeno del "dialogo" tra le Corti, si v., per tutti, G. DE VERGOTTINI, *Oltre il dialogo tra le Corti*, Bologna, 2010.

³⁰ Su cui si v. G. POGGESCHI, *La lotta al cambiamento climatico da Massachusetts v. EPA (2007) sino a oggi*, in *DPCE*, 2021, n. 4, pp. 977-1024.

inquinante atmosferico (di fatto al monossido di carbonio)³¹, sicché la sua nocività viene data per acquisita indipendentemente dalla considerazione degli impatti sui singoli determinanti della salute. Questo ha consentito di discutere di cambiamento climatico in termini di valutazione del rischio nei riguardi di qualsiasi decisione inerente all'utilizzo di fonti fossili, implementando le rivendicazioni di tutela sulla base dell'assunto che le minacce alla salute, prodotte appunto dalla CO₂ "inquinante"³², sarebbero create consapevolmente da chi fa ricorso ad essa³³. Inoltre, in molte di queste controversie, i ricorrenti hanno anche chiesto indagini più approfondite sugli effetti dell'azione impugnata, lamentando carenze istruttorie sulla "nocività" dell'emissione climalterante sulla salute pubblica³⁴.

Il terzo profilo è consequenziale al precedente, perché fa emergere le diversità di contenuto dei contenziosi nei paesi a basso reddito. In essi, soprattutto per l'America latina, il tema della salute degli individui cede il posto, come già accennato, a quello della vulnerabilità strutturale di interi gruppi sociali, storicamente emarginati (come comunità indigene, afrodiscendenti e contadini) e purtroppo maggiormente danneggiati dai processi economici estrattivi, a base dello sviluppo. L'accesso alla giustizia, pertanto, è utilizzato come forma di "emersione" di queste soggettività in quanto tali, mortificate e lese dallo sfruttamento climalterante della natura indipendentemente dalle qualificazioni sulla salute umana rispetto al sistema climatico³⁵.

L'ultimo profilo si riferisce al tipo di tutela invocata in nome del nesso sistemico salute umana-cambiamento climatico. Ovviamente le caratteristiche dei singoli ordinamenti processuali incidono sulla rappresentazione del quadro comparato. Tuttavia, va notato che, lì dove i ricorrenti hanno richiamato il tema della salute in una proiezione contenutistica analoga all'approccio *One Health*, l'intervento giudiziale richiesto è sempre stato di carattere preventivo ed è consistito in un *petitum* di condanna del convenuto a un *facere* di mitigazione climatica, funzionale a preservare l'unitarietà della salute pubblica minacciata dal riscaldamento globale. I casi paradigmatici di questa tendenza sono due, rispettivamente nel "Nord" e del "Sud del Mondo": la nota e già citata vicenda olandese "*Urgenda*",

³¹ Su questo aspetto della decisione statunitense, cfr. A. PISANÒ, *Diritto al clima*, cit., p. 212.

³² È da far presente che la CO₂ non è una sostanza di per sé inquinante, per cui la sua equiparazione al monossido di carbonio è impropria. È altresì vero, tuttavia, che inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici costituiscono fenomeni strettamente interconnessi e interagenti, dato che le sorgenti di sostanze inquinanti sono allo stesso tempo anche sorgenti di sostanze climalteranti, e molti inquinanti sono in grado di influenzare il bilancio radiativo del pianeta, con implicazioni climalteranti: cfr., in merito, C. MANGIA, P. IELPO, R. CESARI et al., *Crisi climatica e inquinamento atmosferico*, in *Ithaca. Viaggio nella scienza*, 2020, n. 15, pp. 57-68.

³³ In tal senso cfr. G. NOSEK, *Climate Change Litigation and Narrative*, in *William & Mary Env'l L. & Policy Rev.*, 2018, n. 42, pp. 733-803.

³⁴ Per es., nel caso "*Montana Environmental Information Center v. US Office of Surface Mining*" del 2017 (WL 3480262; D. Mont. 2017).

³⁵ Cfr. A. GRAER, *Painful Excavations: Extractivism, Dispossession, Rights and Resistance*, in *J. Hum. Rights & Env.*, 2021, n. 1, pp. 1-4. Per una completa esposizione di questa importante specificità, sintetizzata con il termine "complessità eco-socio-ambientale", si v. T. CHICAIZA VILLALBA, S. GARCÍA JIMÉNEZ, C.J. NÚÑEZ RODRÍGUEZ (coords.), *Cambio climático. Acuerdos y contradicciones*, Cuenca (Ec), Univ. Politécnica Salesiana, 2022.

per tale motivo considerata capostipite di una nuova strategia processuale definita di “mitigazione sistemica”³⁶; e la *Súmula*³⁷ n. 613/2018 del Superior Tribunal de Justicia del Brasile (STJ)³⁸. Grazie a “*Urgenda*”, si è potuto comprendere che la dimensione *One Health*, nello scenario del cambiamento climatico antropogenico, può essere preservata solo attraverso l’abbattimento delle emissioni di gas serra in quanto causa “madre” di tutti i processi degenerativi e destabilizzanti delle sfere del sistema climatico e quindi anche della salute degli esseri umani. Con la *Súmula* n. 613/2018, i problemi climatico-ambientali antropogenici sono rubricati come “fatti compiuti” notoriamente illeciti, di conseguenza giudizialmente sindacabili per sanzionare le responsabilità, pubbliche o private, di chi vi ha concorso a produrli o perpetuarli. Dentro tali prospettive, le prove del nesso di causalità, da esibire nell’istruttoria processuale, si concentrano non più sulle conseguenze immediate e dirette di specifici eventi lesivi di diritti soggettivi (come preteso nei contenzioni in cui si contestano singole decisioni o valutazioni di rischio in nome pur sempre della salute), quanto sulle interazioni sistemiche tra determinanti della salute umana e condizioni biofisiche del sistema climatico perturbato³⁹.

Si tratta di una conclusione significativa per prefigurare le implicazioni processuali dell’approccio *One Health*. Se esiste – come oggettivamente esiste⁴⁰ – una connessione biofisica tra condizione umana e condizioni termodinamiche del sistema climatico, nel momento in queste ultime sono devastate dall’interferenza antropogenica, tanto da pervenire a una situazione di “emergenza climatica” ultimativa per la futura abitabilità del pianeta⁴¹, l’intervento giudiziale più efficacemente esperibile a tutela della salute umana nella dimensione *One Health* non può che essere quello preventivo e sanzionatorio di condanna a un *face-re/non facere* contrastante la degenerazione in corso.

³⁶ Cfr. L. MAXWELL, S. MEAD, D. VAN BERKEL, *Standards for Adjudicating the Next Generation of Urgenda-Style Climate Cases*, in *J. Hum. Rights & Env.*, 2022, n. 1, pp. 35-63, nonché, nella dottrina italiana, G. GHINELLI, *Le condizioni dell’azione nel contenzioso climatico: c’è un giudice per il clima?*, in *Riv. Trim. Dir. Proc. Civ.*, 2021, n. 4, pp. 1273-1297.

³⁷ Le *Súmulas* sono enunciati con cui il Supremo Tribunal brasiliano sintetizza propri indirizzi interpretativi al fine di orientare la corretta applicazione di istituti giuridici all’interno di contesti, per i quali quegli istituti non sono stati originariamente elaborati né dal diritto positivo né dalla giurisprudenza precedente.

³⁸ Cfr. L. Barreira, *Fato consumado e integridade ecológica*, Porto Alegre, Ed. Fund. Fênix, 2021.

³⁹ Cfr. Q. SCHIERMEIER, *Climate Science is supporting Lawsuits that could help save the World*, in *Nature*, 2021 n. 597, pp. 169-171; F.E.L. OTTO, P. MINNEROP, E. RAJU et al., *Causality and the Fate of Climate Litigation*, in *Global Policy*, 2022, n. 5, pp. 736-750. Sul tema della causalità, si v. anche *infra*, § 4.

⁴⁰ Com’è noto, la connessione biofisica tra salute umana e sistema climatico appartiene alle acquisizioni più importanti delle scienze naturali degli ultimi decenni. Si pensi, per tutti, al tema delle “nicchie climatiche” come condizione di abitabilità e vivibilità delle specie, inclusa quella umana (cfr. C. XU, T.A. KOHLER, T.M. LENTON et al., *Future of the Human Climate Niche*, in *PNAS*, 2020, n. 117, pp. 11350-11355). Tale connessione, tra l’altro, è alla base della prospettiva epistemica, sfociata nel paradigma *One Health*, costruita dai fondamentali contributi in particolare di Ludwig VON BERTALANFFY (*Teoria generale dei sistemi* (1969), trad. it., Milano, 1983) e Howard T. ODUM (*Energy, Environment and Public Policy*, Nairobi, 1988, e *Environment, Power, and Society for the Twenty-First Century*, New York, 2007).

⁴¹ In ragione della sua inedita drammaticità per i destini di abitabilità (anche umana) del pianeta, l’emergenza climatica è stata emblematicamente definita “*Climate Endgame*”: L. KEMP, C. XU, L. DEPLEDGE et al., *Climate Endgame: Exploring Catastrophic Climate Change Scenarios*, in *PNAS*, 2022, n. 119, pp. 1-9. Sulle implicazioni giuridiche, si può v. M. CARDUCCI, *Ordinamenti giuridici e sistema climatico di fronte all’autoconservazione*, in *Ars Interpretandi*, 2022, n. 2, pp. 13-28.

Tra l'altro, questo ordito, nel contesto ordinamentale italiano, non è per nulla inedito, se solo si fa cenno all'indirizzo giurisprudenziale inaugurato dalla Corte costituzionale con la Sentenza n. 641/1987, ripreso dalla Corte di cassazione in sede di responsabilità extracontrattuale⁴². In quella decisione, la Consulta, dopo aver qualificato l'ambiente "bene immateriale non configurabile tecnicamente come patrimonio dello Stato, ma come utilità della collettività generale, verso la quale l'amministrazione ha doveri più che diritti", nonché "elemento determinativo della qualità della vita", concluse che la tutela giudiziale evocabile in nome della salute ben può operare in via di prevenzione di "tutta la gamma delle conseguenze dannose" delle decisioni su di esso, così assumendo "compiti sanzionatori" di *facere/non facere* verso soggetti pubblici o privati negligenti in materia⁴³.

3. L'interpretazione *One Health* nell'ottica della c.d. "epidemiologia legale"

Nella dottrina angloamericana, soprattutto statunitense, le strategie processuali di tutela preventiva della salute, attraverso richieste di condanna al *facere/non facere*, sono classificate nel quadro della c.d. "*Legal Epidemiology*". Si tratta di un indirizzo di studio, sostanzialmente estraneo alla tradizione di *Civil Law*, contraddistinto da due opzioni epistemiche: considerare il diritto, in tutte le sue manifestazioni (come norma e come interpretazione) un fattore di influenza, se non addirittura di causa diretta o indiretta, delle condizioni di salute dei destinatari della sua regolazione⁴⁴; inquadrare la causalità tra formanti legali e salute umana come interazione sistemica, quindi diversamente dalla linearità unidirezionale condotta-evento-conseguenza, tipico invece delle dinamiche sulla salute derivanti da decisioni mediche o atti di soggetti privati⁴⁵.

La "epidemiologia legale", pertanto, mira a dimostrare che le fonti giuridiche sono parte costitutiva di un unico sistema di vita "salubre", sicché esse devono essere studiate co-

⁴² Cfr. Cass. civ. sez. III. n. 9893/2000, Cass. civ. SS.UU. n. 4908/2006, Cass. civ. SS.UU. n. 6218/2006, Cass. civ. SS.UU. n. 23735/2006, Cass. civ. SS.UU. n.17461/2006, Cass. civ. sez. III n. 15853/2015.

⁴³ La decisione costituzionale del 1987 è importante anche per il fatto di aver rigettato la tesi che il giudice naturale dei danni ambientali, conseguenti a decisioni pubbliche, debba essere solo la Corte dei conti, consegnando di fatto alla giurisdizione civile il controllo anche preventivo dell'operato pubblico sul diritto alla salute in relazione alla salubrità dell'ambiente (cfr. sul tema, I. GENUESI, *La giurisdizione contabile in materia di danno ambientale*, in *Il diritto dell'economia*, 2020, n. 101, pp. 297-319).

⁴⁴ Cfr. T. RAMANATHAN, R. HULKOWER, J. HOLBROOK et al., *Legal Epidemiology: the Science of Law*, in *J. L. Med. Ethics*, 2017, n. 45, pp. 69-72; e AA.VV., *Advancing Legal Epidemiology*, in *J. Public Health Manag. & Practice*, 2020, Monographic Issue n. 26.

⁴⁵ Indirizzo, quest'ultimo, risalente agli anni Novanta del secolo scorso ed estraneo alle acquisizioni dell'approccio *One Health*: cfr. T. CRISTOFFEL, S.P. TERET, *Epidemiology and the Law: Courts and Confidence Intervals*, in *Am. J. Public Health*, 1991, n. 12, pp. 1661-1666. Sulla causalità sistemica, v. *infra*, § 4.

me veri e propri determinanti della salute umana⁴⁶. Il suo impiego pratico ha favorito argomenti a sostegno dell'obbligo delle autorità pubbliche ad adottare provvedimenti di miglioramento delle prestazioni pubbliche a tutela della salute, e a dimostrazione che la normalità di un sistema di regolazione ambientale può essere essa stessa parte dei problemi climatici che compromettono la salute.

La vicenda, che ha sposato prima di altre questa chiave di lettura, si può riscontrare in Australia, con il giudizio “*Waratab Coal v. Youth Verdict*”, risalente al 2010, come iniziativa di prevenzione, e ancora pendente⁴⁷. In essa, i punti di contatto con la “epidemiologia legale” sono tre: in qualsiasi questione ambientale, il dovere di prendersi cura della salute delle persone è *in re ipsa*, in quanto tutti i soggetti, pubblici o privati, sono parte di un unico sistema climatico, condividendone, consequenzialmente, il medesimo interesse alla stabilizzazione che dunque prevale sugli interessi individuali o di settore⁴⁸; nell'era del cambiamento climatico antropogenico, nessuna tonnellata di CO₂ è giuridicamente irrilevante e innocua per la salute⁴⁹; ogni emissione di gas serra costituisce un “contributo materiale” al danno al sistema climatico da cui dipende la salute umana.

Com'è facile constatare, dall'ordito sintetizzato rimbalzano contenuti propri della prospettiva *One Health* (il nesso salute umana-sistema climatico), ma anche passaggi concettuali rintracciabili nella controversia olandese “*Urgenda*” (la “mitigazione sistemica” quale azione primaria e insostituibile di tutela della salute umana) e persino nella Sentenza della Corte costituzionale italiana del 1987 (di fronte all'ambiente, i poteri pubblici detengono doveri di *facere* giustiziabili in via preventiva).

Ancor più esplicito nell'utilizzare l'euristica della “epidemiologia legale”, congiuntamente con l'approccio *One Health*, è il caso “*Juliana et al. v. US*”⁵⁰. In esso, i ricorrenti hanno rimarcato la differenza tra cambiamento climatico antropogenico ed emergenza climatica antropogenica, ovvero tra processo temporale di climalterazione atmosferica e situazione di pericolo distruttivo di tutte le sfere del sistema climatico nella prospettiva appunto *One Health*⁵¹, al fine di dimostrare la necessità di una “*Structural Reform*” dei contenuti

⁴⁶ M. ASHE, F. KHAN, *Constitutional Foundations for Public Health Practice*, in M. RANSOM McNEILL, L. VALLADARES MAGAÑA (eds.), *Public Health Law*, Cham-Heidelberg, 2022, pp. 27-37.

⁴⁷ Su di esso, si v. il sito *Environmental Law Australia* (<http://envlaw.com.au/waratab/>), consultato il 10 novembre 2022).

⁴⁸ In tale prospettiva, tra l'altro, è interpretato anche il concetto di “preoccupazione comune dell'umanità”, espresso nel primo enunciato del *Preambolo* dell'UNFCCC: cfr. L. HORN, *The Implications of the Concept of Common Concern of a Human Kind on a Human Right to a Healthy Environment*, in *Macquarie J. Int'l & Comp. Env'l L.*, 2004, n. 10, pp. 1-39.

⁴⁹ Questo passaggio echeggia l'assunto brasiliano della *Súmula* del STJ n. 613/2018 sul “fatto compiuto” (cfr. *retro*, nota 38).

⁵⁰ Sulla cui originalità si v. S. BAGNI, *La costruzione di un nuovo “eco-sistema giuridico” attraverso i formanti giudiziale e forense*, in *DPCE online*, 2021, numero speciale, pp. 1027-1059.

⁵¹ Sull'importanza di questa distinzione, che non è puramente formale, concettuale o terminologia, ma biofisica quindi concreta, si v., per il caso in questione, M.C. WOOD, “*On the Eve of Destruction*”: *Courts Confronting the Climate Emergency*, in *Indiana L. J.*, 2022, n. 1, pp. 239-295; più in generale, anche A. SAVARESI, J. SETZER, *Rights-based Litigation in the Climate Emergency*, in *J. Hum. Rights & Env.*, 2021, n. 1, pp. 7-34.

delle decisioni pubbliche⁵² e la gravità delle conseguenze, in caso di mancato intervento giudiziale. Tuttavia, una critica così onnicomprensiva, mirante quasi a far accertare il fallimento delle istituzioni convenute nel contrasto al riscaldamento globale⁵³, prima ancora che l'offesa di diritti personali, ha indotto i giudici a respingere la domanda, invocando la *Political Question Doctrine* che impedisce loro di sostituirsi a un intero assetto istituzionale responsabile delle condotte impugnate⁵⁴.

4. Segue: e secondo i “determinanti planetari” della salute

In un'ottica complementare al caso “*Juliana et al. v. US*”, ma indipendente dalla prospettiva della “epidemiologia legale” e delle istanze di “*Structural Reform*”, si inserisce il contenzioso climatico italiano “*Giudizio Universale*”, instaurato nel 2021 nei confronti dello Stato e ancora pendente presso il Tribunale civile di Roma⁵⁵. Di esso, è utile far presente la ricostruzione, in sede istruttoria, di tre evidenze scientifiche: la natura sindemica dell'emergenza climatica, dettata dall'insorgenza di interazioni complesse e non scontate tra malattie trasmissibili e non trasmissibili, degenerazioni ambientali irreversibili e disparità socio-economiche e generazionali nella vita umana⁵⁶; la centralità dell'approccio *One Health*; la sua evoluzione nel paradigma *Planetary Health*. Nel giudizio, infatti, sono stati riversati numerosi documenti confermativi della prospettiva *One Health*, come la “*Parma Declaration on Environment and Health*” del 2010 e la “*Doha Declaration on Climate, Health and Wellbeing*” del 2012. Ma è stata pure riportata l'iniziativa della *Lancet Commission Planetary Health*⁵⁷ e quella della “*Coalizione globale su salute, ambiente e cambiamenti climatici*”,

⁵² Nel diritto statunitense, con “*Structural Reform*” si intende una giudizio finalizzato non semplicemente a prevenire o rimuovere un pericolo lesivo di diritti, bensì a riorganizzare un sistema decisionale in funzione di quei diritti. La sua più autorevole elaborazione si deve a Owen M. Fiss, *The Civil Rights Injunctions*, Bloomington & London, Indiana Univ. Press, 1978, e consente di comprendere pure il radicarsi, in quella cultura giuridica, del concetto di “*Legal Epidemiology*”, dato che, solo studiando le “epidemiologie” del diritto, è possibile poi chiedere riforme giudiziali “strutturali”.

⁵³ Sul problema del fallimento o suicidio delle istituzioni di fronte alle decisioni sull'emergenza climatica, cfr. V. CAMPEGGIO, *L'emergenza climatica tra “sfera dell'insindacabile” e istituzioni suicide*, in *www.laCostituzione.info*, 7 settembre 2022 (consultato il 10 novembre 2022).

⁵⁴ Sul ricorso a questo postulato nei dibattiti statunitensi in tema di responsabilità giustiziabili nella lotta al cambiamento climatico, cfr. L.H. TRIBE, J.D. BRANSON, T.L. DUNCAN, *Too Hot for Courts to Handle: Fuel Temperatures, Global Warming, and the Political Question Doctrine*, in *Critical Legal Issues Working Paper Series*, 2010, pp. 1-24.

⁵⁵ Sul caso “*Giudizio Universale*”, si v. *www.giudiziouniversale.eu*, per il materiale consultabile. In dottrina, cfr. A. PISANO, *Diritto al clima*, cit., pp. 273-283, e I. BRUNO, *La causa «Giudizio Universale». Quattro test costituzionali sui poteri del giudice adito*, in *federalismi.it*, 2022, n. 18, pp. 27-48.

⁵⁶ Sulla condizione sindemica, si v. A. DI CIAULA, H. MOSHAMMER, P. LAURIOLA et al., *Environmental Health, COVID-19, and the Syndemic*, in *Intern. Emerg. Med.*, 2022, n. 17, pp. 2187-2198.

⁵⁷ R. HORTON, R. BEAGLEHOLE, R. BONITA et al., *From Public to Planetary Health: a Manifesto*, in *The Lancet*, 2014, n. 9920, p. 847; S. WHITMEE, A. HAINES, C. BEYRER et al., *Safeguarding Human Health in the Anthropocene Epoch: Report of The Ro-*

lanciata dagli organismi ONU nel 2018⁵⁸, corredate da altre fonti di pari contenuto, come lo “*Statement on Planetary Health and Sustainable Development Goals*” dell’Associazione mondiale dei medici di famiglia WONCA, del 2017, lo “*Statement on Planetary Health & Primary Health Care*”, adottato da diverse Associazioni mondiali di professionisti della salute nel 2018, la “*Declaration Calling for Family Doctors of the World to act on Planetary Health*”, del 2019, la “*Helsinki Declaration*” del 2020. Queste fonti, frutto delle ricognizioni interdisciplinari delle scienze del sistema Terra, prima ancora che della sola medicina o biologia⁵⁹, hanno consentito di constatare che, se la prospettiva *One Health* collega i determinanti della salute umana alle condizioni di sopravvivenza delle altre componenti della biosfera, entrambe (salute umana e biosfera) sono comunque termodinamicamente e biofisicamente derivanti dalle altre sfere del sistema climatico, sicché dalla stabilità di queste ultime, che manifestano appunto la *Planetary Health*, discende la permanenza nel tempo delle prime (salute biosferica e umana)⁶⁰.

Del resto, la funzionalità “planetaria” della salute umana trova riscontro in due ulteriori paradigmi delle scienze del sistema terrestre, anch’essi documentati nel giudizio italiano: quello energetico, risalente alle scoperte di Howard T. Odum⁶¹, e quello dei “confini planetari” (*Planetary Boundaries*), elaborato dallo Stockholm Resilience Centre e dall’Australia National University⁶². Il paradigma energetico parte dalla constatazione del tempo complesso del pianeta Terra, dato che ogni sfera del sistema climatico detiene precisamente tempi differenti di reazione alle interferenze antropogeniche e dunque proietta effetti altrettanto differenziati, ma inesorabili e certi, sulla salute delle forme di vita della biosfera, inclusa l’umana. Il paradigma dei “confini planetari”, invece, consente di verificare il c.d. “spazio operativo sicuro” per il mantenimento delle forme di vita, osservando che l’abitabilità terrestre è garantita da un sistema di “soglie di stabilità” delle diverse sfere del

ckefeller Foundation-Lancet Commission on Planetary Health, in *The Lancet*, 2015, n. 10007, pp. 1973-2028; N. REDVERS, *The Determinants of Planetary Health*, in *The Lancet*, 2021, n. 3, pp. 111-112.

⁵⁸ UNFCCC, *UN launches New Coalition on Health, Environment and Climate Change* (in <https://unfccc.int/news> 30 may 2018, consultato il 10 novembre 2022). I punti di convergenza della “Coalizione” sono cinque: il cambiamento climatico è la più grande minaccia per la salute che l’umanità deve affrontare; nessuno è al sicuro dagli impatti dei cambiamenti climatici sulla salute; l’azione sul clima deve essere urgente; la combustione del fossile sta uccidendo l’umanità; l’inquinamento atmosferico, principalmente risultante dalla combustione fossile che causa il riscaldamento globale, provoca decine di morti al minuto in tutto il mondo.

⁵⁹ Cfr. W. STEFFEN, K. RICHARDSON, J. ROCKSTRÖM et al., *The Emergence and Evolution of Earth System Science*, in *Nature Rev. Earth & Env.*, 2020, n. 1, pp. 54-63.

⁶⁰ Cfr. A.R. DEMAIO, J. ROCKSTRÖM, *Human and Planetary Health: towards a Common Language*, in *The Lancet*, 2015, n. 10007, pp. 36-37.

⁶¹ Si deve a H.T. Odum la misurazione del condizionamento antropogenico dei flussi energetici: cfr. *Energy, Ecology, and Economics*, in *Ambio*, 1973, n. 6, pp. 220-227; *Energy, Environment and Public Policy*, cit.; *Environmental Accounting: Energy and Environmental Decision Making*, New York, 1996; *Environment, Power, and Society for the Twenty-First Century*, cit.

⁶² Cfr., su queste integrazioni, A. NOVIKAU, *Energy, and Human and Planetary Health: is the Mutual Link Inevitable?*, in W. LEAL FILHO (ed.), *Handbook of Human and Planetary Health*, Cham, 2022, pp. 101-112.

sistema climatico, che la pressione umana sta progressivamente infrangendo, a partire dal cambiamento climatico e dalla perdita di biodiversità⁶³.

Con queste documentazioni scientifiche, solitamente trascurate nel contenzioso climatico⁶⁴, il caso “*Giudizio Universale*” vuole avvalorare non solo che i determinanti della salute non possono essere identificati esclusivamente nella loro manifestazione locale o settoriale, ma soprattutto che esiste una catena causale tra emergenza planetaria e salute umana, spiegabile non col tradizionale ricorso al c.d. “principio di sovrapposizione”, base delle valutazioni giuridiche della continuità lineare tra condotta-evento-conseguenza⁶⁵, bensì con l’osservazione delle interazioni e retroazioni complesse che sostengono la *Planetary Health*⁶⁶.

In questo modo, la “verità circolare”⁶⁷ della *Planetary Health* è contrapposta al riduzionismo temporale delle “verità giuridiche”, fino a oggi utilizzate per contestualizzare la salute umana, inaugurando una visione d’insieme tanto inedita per l’esperienza giuridica italiana, quanto ineludibile per la drammaticità dell’emergenza climatica⁶⁸.

5. Il bilanciamento *One Health* nella differenza tra contenziosi “*pro clima*” e “*pro natura*”

Resta un ultimo profilo da considerare in questa rassegna di contenziosi climatici e approccio *One Health*: riguarda il tema del bilanciamento.

Se la salute umana è biofisicamente unitaria (*One Health*) e planetaria nelle sue derivazioni e dipendenze (*Planetary Health*), essa è bilanciabile con altre condizioni di vita umana,

⁶³ J. ROCKSTRÖM, W. STEFFEN, K. NOONE et al., *A Safe Operating Space for Humanity*, in *Nature*, 2009, n. 461, pp. 472-475; W. STEFFEN, K. RICHARDSON, J. ROCKSTRÖM et al., *Planetary Boundaries: Guiding Human Development on a Changing Planet*, in *Science*, 2015, n. 6223, pp. 736-745.

⁶⁴ Cfr. R.F. STUART-SMITH, F. EL OTTO, A.I. SAAD et al., *Filling the Evidentiary Gap in Climate Litigation*, in *Nature Clim. Change*, 2021, n. 11, pp. 651-655.

⁶⁵ È il principio secondo cui l’effetto finale di più cause non sarebbe altro che la somma degli effetti originati da ciascuna causa presa singolarmente.

⁶⁶ In altre parole, l’interazione tra sistema climatico e determinanti, anche individuali, della salute umana è retta da una causazione complessa “multilivello” che opera *tra* le sfere del sistema climatico *nelle* loro azioni e retroazioni temporali e spaziali (c.d. *Feedback Loop*), le quali incidono *sulle* causazioni *dentro* la biosfera, le quali, a loro volta, ricadono *sulle* popolazioni esposte a eventi e processi climatici (dalle inondazioni alle desertificazioni ecc...), aggravandosi *nei confronti di* gruppi vulnerabili e, al loro interno, *per* le persone maggiormente esposte o fragili, procurando, alla fine, singole conseguenze per singoli individui: conseguenze certe, come imputazione, anche se non certe (ma prevedibili) come tempi di manifestazione (proprio “a causa” dei differenti tempi di azione e reazione delle sfere del sistema climatico): cfr., in modo sintetico, M. GARTIN, K.L. LARSON, A. BREWIS et al., *Climate Change as an Involuntary Exposure*, in *Int’l J. Environ. Res. Public Health*, 2020, n. 1894, pp. 1-17.

⁶⁷ Cfr. L. HOOD, *Time might not exist*, in *The Conversation*, april 14, 2022 (consultato il 10 novembre 2020).

⁶⁸ Cfr. V. CAMPEGGIO, *La causa “Giudizio Universale” e il problema della verità*, in *www.Diritticomparati.it*, 21 settembre 2022 (consultato il 10 novembre 2020).

tradotte in diritti e interessi diversi da quello alla salute? Se sì, come? Inoltre, se è unitaria e planetaria, essa è contrapponibile con altre condizioni di vita non umana?

Il “*Joint Tripartite (FAO, OIE, WHO) and UNEP Statement*” sembrerebbe suggerire una risposta, dato che qualifica la prospettiva *One Health* “an integrated, unifying approach that aims to sustainably balance and optimize the health of people, animals and ecosystems”⁶⁹. Si tratta di una definizione molto importante dal punto di vista giuridico, in quanto offre una collocazione della salute umana non più come riflesso individualistico e antropocentrico, da bilanciare solo con altri interessi umani, bensì come parte di altre forme di vita (animali ed ecosistemi), con cui condividere una comune “ottimizzazione”, “bilanciata” e “sostenibile”.

Nel contempo, però, essa è enunciata per mezzo di parole molto problematiche, che rinviano a operazioni e concetti (“bilanciare”, “ottimizzare”, “in modo sostenibile”, “persone”, “animali” “ecosistemi”), declinati, dalle singole esperienze giuridiche, in modi tutt’altro che unitari e per campi fattuali spesso controversi⁷⁰.

Del resto, che cosa sia il bilanciamento in funzione dell’ottimizzazione è una delle questioni più spinose dell’ermeneutica giuridica⁷¹.

Purtroppo non esistono chiarificazioni ufficiali del significato concreto e operativo della riportata formulazione di *One Health*. Questo alimenta dubbi e incertezze, per quattro ordini di ragioni:

1. perché il pianeta non è più in una situazione di stabilità delle sue sfere, risultando superati, come accennato⁷², diversi suoi “confini planetari”, tra cui cambiamento climatico e perdita di biodiversità, sicché qualsiasi bilanciamento difficilmente può operare – alle condizioni biofisiche date – come effettivamente “ottimale”;
2. perché l’emergenza climatica agisce come “*Climate Endgame*” ossia come urgenza temporale per evitare il peggio⁷³;

⁶⁹ Cfr. WHO, *Tripartite and UNEP support OHHLEP’s definition of “One Health”*, 1 December 2021 (<https://www.wbo.int/news/>, consultato il 10 novembre 2022).

⁷⁰ Si pensi, solo per fare l’esempio più semplice e immediato, al concetto di “ecosistema”, rispetto a quello di “ambiente”, nel contesto costituzionale italiano: cfr. S. ZANINI, *La tutela dell’ecosistema tra scienza e diritto*, in *Riv. AIC*, 2019, n. 3, pp. 451-472.

⁷¹ Com’è intuibile, “bilanciamento” e “ottimizzazione” fanno correre la memoria a due classici del pensiero giuridico contemporaneo, tra Europa e USA: la prospettiva europea di Robert Alexy, con tutti gli interrogati da essa sollevati nel dibattito mondiale (per i quali si rinvia a G. MANIACI, *Note sulla teoria del bilanciamento di Robert Alexy*, in *Dir. & Quest. Pubbl.*, 2002, n. 2, pp. 47-73, P. CHIASSONI, *Tre problemi di teoria del bilanciamento*, ne *Lo Stato*, 2018, n. 11, pp. 11-35, e L. DI CARLO (a cura di), *Bilanciamento e sistema delle fonti*, Torino, 2020); il contributo statunitense di T. Alexander Aleinikoff sul bilanciamento come “metafora” di copertura della discrezionalità del giudice (su cui, cfr. J. GERARDS, *The Age of Balancing Revisited?*, in *Eur. Data Protection L. Rev.*, in , 2020, n. 1, pp. 13-20). Per il confronto tra i due contesti, nel richiamo anche alla “*Preferred Freedom Doctrine*” quale alternativa al bilanciamento, si v. L. Zucca, *Constitutional Dilemmas*, Oxford, 2007.

⁷² Cfr. *retro*, nota 60.

⁷³ Cfr. *retro*, nota 39.

3. perché dall'emergenza climatica si può uscire solo attraverso una gerarchizzazione degli obiettivi di "ottimizzazione" ossia con ordini di priorità che tengano conto della salvaguardia biofisica del pianeta (la *Planetary Health*) prima ancora che degli interessi solo umani (anche quando bilanciati)⁷⁴;

4. perché la salute umana conosce differenziazioni sociali che impattano *su* – e sono impattate *da* – l'emergenza climatica e non sempre la loro considerazione risulta conciliabile con le finalità di ottimizzazione *One Health*⁷⁵.

Il tema è cruciale ma non può essere approfondito in questa sede⁷⁶.

Appare utile, invece, verificare se i contenziosi climatici, implicitamente o esplicitamente proiettati sul paradigma *One Health*, discutano di bilanciamento nei termini dell'integrazione promossa da quel "*Joint Statement*" del 2021.

L'analisi comparata apre a due scenari, che possono essere rispettivamente definiti "*pro clima*" e "*pro natura*". Quello "*pro clima*" utilizza le prime tre obiezioni al bilanciamento *One Health*, poc'anzi riepilogate. Quello "*pro natura*" si trincerava nella quarta obiezione.

Una rapida rassegna consente di cogliere i dettagli di questa divaricazione.

Lo scenario "*pro clima*" appartiene ai contenziosi dei paesi ad alto reddito e non casualmente. Come già accennato⁷⁷, in quei contesti le attività umane hanno potuto godere di uno sviluppo, economico e umano, incentivato dall'accesso diffuso e plurale all'utilizzo dell'energia. Tuttavia, se, da un lato, diffusione e pluralismo sono stati garantiti proprio dalla sempre più radicata logica *et-et* del bilanciamento, postulato di un costituzionalismo liberal-democratico aperto e includente senza pregiudiziali su libertà e diritti, dall'altro, l'utilizzo dell'energia ha significato crescente impiego, liberale e plurale, delle risorse fossili, causa primaria della devastante destabilizzazione climatica in corso⁷⁸.

⁷⁴ Interessante, in merito, anche per il parallelo con la recente esperienza dell'emergenza pandemica, il contributo di J. MAZON, D. PINO, M. VINYOLÉS, *Is declaring a Climate Emergency enough to Stop Global Warming? Learning From the COVID-19 Pandemic*, in *Front. Clim.*, 2022, n. 4., pp. 1-5.

⁷⁵ Sull'interazione causale tra sistema climatico e determinanti, anche individuali, della salute umana, si v. *retro*, nota 63. Ma si consideri anche la crescente tensione tra perseguimento dei 17 *SDGs* dell'Agenda ONU per il 2030, urgenza prioritaria di contrasto all'emergenza climatica e tutela della salute delle comunità maggiormente vulnerate dal riscaldamento globale. Tale tensione è sintetizzata dall'endiadi "*Climate first-Development first*": cfr. W. LEAL FILHO, F. WOLF, A. LANGE SALVIA et al., *Heading towards an Unsustainable World: some of the Implications of not Achieving the SDGs*, in *Discov. Sustain.* 2020, n. 1, p. 2.

⁷⁶ Infatti, la discussione sull'impossibilità del bilanciamento in emergenza climatica è molto ampia nei suoi contenuti di esplicazione. Un'autorevole sintesi, con ulteriori utili rimandi, è offerta ora dal "*Rapporto al Club di Roma*", a cinquant'anni dal celeberrimo suo *The Limits to Growth*, redatto da S. DIXON-DECLÈVE, O. GAFFENY, J. GHOSH et al., *Una terra per tutti*, trad. it., Milano, 2022.

⁷⁷ Cfr. *retro*, § 2.

⁷⁸ La c.d. "impronta di carbonio" contiene l'indice rivelatore di questa realtà: cfr. A. CASTANO GARCIA, A. AMBROSE, A. HAWKINS, *High Consumption, an Unsustainable Habit that Needs More Attention*, in *Energy Research & Soc. Sc.*, 2021, n. 80, pp. 1-11.

Ecco allora che la lotta giudiziaria al cambiamento climatico ha dovuto predicare il rifiuto del bilanciamento, in quanto parte del problema, in virtù della sua funzione non escludente, soprattutto di fronte ai pericoli dettati dall'emergenza planetaria.

In questo risiede l'opzione "*pro clima*": una scelta, appunto, da perorare in ogni caso, anche in presenza di collisioni di diritti o conflitto tra interessi, soprattutto economici, pur tutelati dall'ordinamento⁷⁹. La loro ponderazione, del resto, si rivelerebbe comunque contraddittoria, perché incapace di arrestare il crinale distruttivo della destabilizzazione climatica e, di riflesso, la sopravvivenza proprio di quei diritti o interessi, in nome dei quali decidere bilanciando.

Questi orditi sono reperibili dai contenuti dei citati casi "*Urgenda*", "*Milieu Defence v. Royal Dutch Shell*", "*Juliana et al. v. US*", "*Giudizio Universale*". In essi, il diritto alla salute (e alla vita) è invocato quasi in una sorta di "pretesa alla decarbonizzazione"⁸⁰, che aspira a un effettivo godimento *One Health* e *Planetary Health* emancipato dal fossile⁸¹. La stessa "ottimizzazione", indicata dal "*Joint Statement*" del 2021 come ragion d'essere della *One Health*, coinciderebbe con la gerarchizzazione delle decisioni energetiche⁸² in base al loro tasso di decarbonizzazione verso il sistema climatico e decremento della pericolosità emissiva, in una prospettiva che sembra evocare gli argomenti utilizzati anche nel citato caso australiano "*Waratah Coal v. Youth Verdict*"⁸³.

Lo scenario "*pro natura*" prevale nei contenziosi climatici del c.d. "Sud del Mondo" e questo spiega la propensione a rimarcare la quarta obiezione verso il bilanciamento *One Health*. Questi paesi, com'è noto, vivono in una triplice, drammatica tensione. Da un lato, le urgenze mai risolte e persistentemente attuali investono non l'abbandono di risorse energetiche pericolose, bensì l'esatto contrario: l'equo accesso alle stesse, al fine di realizzare lo sviluppo economico e umano ancora mancante. Dall'altro, l'utilizzo delle risorse esistenti è frutto di processi estrattivi, consumati a danno di comunità emarginate proprio nell'accesso energetico, come le popolazioni indigene o contadine e le minoranze etniche. Dall'altro ancora, l'impatto di quei processi estrattivi ricade su territori ricchi

⁷⁹ È interessante notare che l'opzione *pro clima* è stata fatta propria anche dall'IBA (International Bar Association): cfr. l'art. 2 n. 3 del "*Model Statute for Proceedings Challenging Government Failure to Act on Climate Change*" del 2020.

⁸⁰ Cfr. J. CRIBB, *Earth Detox*, Cambridge, 2021.

⁸¹ La constatazione che diritto alla salute, in prospettiva *One Health-Planetary Health*, significhi ormai diritto alla decarbonizzazione è stata suggerita dalla letteratura scientifica con la c.d. "*Carbon Law*", espressiva dell'assunto che la lotta all'emergenza climatica è lotta contro l'energia fossile (da eliminare) e non contro il cambiamento climatico in sé (da controllare): cfr. J. ROCKSTRÖM, O. GAFNEY, J. ROGELJ et al., *A Roadmap for Rapid Decarbonization*, in *Science*, 2017, n. 6331, pp. 1269-1271, e S. DIXON-DECLÈVE, O. GAFFENY, J. GHOSH et al., *Una terra per tutti*, cit., pp. 193 ss.

⁸² Del resto, la gerarchia energetica, che è solare e non certo fossile, è una componente determinante della stabilità termodinamica del pianeta Terra. Sono state proprio le attività fossili antropogeniche a stravolgerla, incidendo sul bilancio energetico del pianeta e infrangendo le soglie di equilibrio delle sfere del sistema climatico: cfr. le fondamentali acquisizioni di H.T. ODUM, E.C. ODUM, *Energy Basis for Men and Nature*, New York, 1976.

⁸³ Cfr. *retro*, § 3.

di biodiversità, indispensabile alla *Planetary Health*, ma anche di emarginazione sociale delle comunità residenti.

Lo scenario “*pro natura*” è, dunque, espressivo di ingiustizie strutturali⁸⁴ che inevitabilmente si ripercuotono nei discorsi di contrasto al cambiamento climatico⁸⁵. È mai possibile il bilanciamento lì dove le ingiustizie sono strutturali? Esiste effettivamente una dimensione *One Health*, quando interi gruppi di popolazione sono esclusi persino dalla *Basic Health*? Come praticare la *Planetary Health* in territori violentati dall'estrattivismo energetico? Basterebbe prendere sul serio queste domande per comprendere le ragioni di esclusione delle pratiche di ponderazione nei contenziosi climatici del “Sud del Mondo”.

Questo, però, non significa che non esistano esperienze giudiziali riconducibili all'approccio *One Health*. Al contrario: quello che emerge dall'analisi comparata è un panorama che, pur non esplicitando il concetto di *One Health*, lo recupera all'interno di elaborazioni giuridiche molto originali: attraverso il riconoscimento dei c.d. “diritti della natura”; per mezzo dell'inquadramento del bilanciamento nella qualificazione “ecologica” di diritti e interessi umani in conflitto; con l'invocazione di un diritto alla transizione energetica “giusta”, che pretenda come prioritaria e non bilanciabile, invece della decarbonizzazione cara all'opzione “*pro clima*”, la riparazione delle ingiustizie strutturali dei territori.

In estrema sintesi, e rinviando alla letteratura riportata, il riconoscimento dei “diritti della natura” in sede giudiziale implica l'attribuzione di “valore intrinseco” a determinati ecosistemi territoriali assunti come “entità soggettive” (un fiume, un bosco, una laguna ecc...), in ragione della loro biodiversità da preservare non solo per la lotta al cambiamento climatico ma anche per il benessere biofisico garantito a tutti i soggetti umani. Così dichiarati, i “diritti della natura” alimentano una narrazione simile al paradigma *One Health* (la salute umana dipende dalla preservazione della biodiversità), e favoriscono pure il contrasto ai processi estrattivi, che vulnerano le comunità interagenti con quegli ecosistemi (indigeni, contadini, minoranze etniche ecc...)⁸⁶. La stessa attribuzione di “valore intrinseco” alle “entità” naturali non umane serve allo scopo⁸⁷: rendendo incommensurabile la natura⁸⁸,

⁸⁴ Per la considerazione di tutti gli elementi identificativi dell'ingiustizia strutturale, si rinvia M. POWERS, R. FADEN, *Structural Injustice: Power, Advantage, and Human Rights*, New York, 2019.

⁸⁵ Cfr. B. K. SOVACOO, B. TURNHEIM, A. HOOK et al., *Dispossessed by Decarbonisation*, in *World Development*, 2021, n. 137, pp. 1-14.

⁸⁶ La bibliografia sul riconoscimento dei “diritti della natura” è ormai vastissima: per una sintesi recente, si v. M.V. BERROS, M. CARMAN, *Los dos caminos del reconocimiento de los derechos de la naturaleza en América Latina*, in *Rev. Catalana Dret Amb.*, 2022, n. 1, pp. 1-44, e L. VIAENE, *Can Rights of Nature Save Us from the Anthropocene Catastrophe?*, in *Asian J. of L. & Soc.*, 2022, n. 2, pp. 187-206. Un'interessante ricognizione del tema, in collegamento con la questione dell'emergenza climatica, si può leggere in P. DE ARAÚJO AYALA, *O direito fundamental à integridade dos sistemas socioecológicos em um constitucionalismo climático*, in *e.publica Public L. J.*, 2022, n. 3, pp. 107-150.

⁸⁷ Il ricorso al “valore intrinseco” delle “entità” naturali non umane, come forma di neutralizzazione delle devastazioni ambientali, è stato perorato in particolare da Peter SINGER, di cui, in italiano, si può leggere, come sintesi, *C'è un valore al di fuori della specie umana?*, in *IRRE.net*, 2001, n. 1, pp. 111-114.

⁸⁸ Del resto, l'insorgenza dell'incommensurabilità identifica l'ostacolo più resistente a qualsiasi argomentazione di bilanciamento: cfr. F.J. URBINA, *Incommensurability and Balancing*, in *Oxford J. Legal St.*, 2015, n. 3, pp. 575-605.

il carattere “intrinseco” neutralizza tentazioni di bilanciamento con altri interessi esclusivamente umani, il più delle volte complici, nella storia di quei territori, delle ingiustizie strutturali subite⁸⁹.

La qualificazione “ecologica” dei diritti e interessi umani nasce in America latina⁹⁰ per poi diffondersi a livello internazionale, grazie alla Relazione speciale all’Assemblea Generale ONU di John R. Knox sul tema “*Human Rights Obligations relating to the Enjoyment of a Safe, Clean, Healthy and Sustainable Environment*”⁹¹, dove si discute la necessità della “ecologizzazione” delle situazioni soggettive in termini sia di “inverdimento”, ovvero di riqualificazione dei loro contenuti rivendicativi in funzione della tutela dell’ambiente, sia di “eco-compatibilità”, ovvero di meritevolezza della loro tutela se utile a risolvere problemi ecologici.

Soprattutto quest’ultima opzione ha permesso, nei contenziosi⁹², di criticare le operazioni di bilanciamento, lì dove non imbastite nella condivisione, tra diritti e interessi in conflitto, della priorità ecologica. Ne deriva che il bilanciamento diventa praticabile solo quando “*pro natura*”⁹³, quasi come definito dal “*Joint Statement*” del 2021.

L’invocazione di un diritto alla transizione energetica “giusta”, prioritario rispetto alla sola decarbonizzazione, è il frutto della più recente stagione di contenziosi climatici del “Sud del Mondo”⁹⁴. Essa è interessante nel confronto con l’approccio *One Health*, per due motivi: perché torna a collocare al centro delle discussioni giudiziali la dimensione sociale, prima ancora che biofisica, della salute umana al fine di rimarcare che nessuna *One Health* sarà mai effettiva se non si sradicano le condizioni di ingiustizia strutturale sui soggetti coinvolti; perché mira a evitare che gli argomenti “*pro clima*” finiscano col camuffare nuove forme di sfruttamento dei territori dove risiedono le comunità storicamente emarginate

⁸⁹ Il caso più importante di attribuzione di “valore intrinseco” ad “entità” naturali, al fine di sottrarle al bilanciamento, è offerto dalla Sentenza della Corte costituzionale dell’Ecuador n. 1149-19-JP/21-“*Bosque Protector Los Cedros*”. Per un commento in italiano, in continuità con le discussioni sul contrasto all’emergenza climatica, si v. G. CAMPEGGIO, *Sistema climatico e giudizio di legittimità costituzionale. L’esempio dell’Ecuador*, in *www.laCostituzione.info*, 19 ottobre 2022 (consultato il 10 novembre 2022).

⁹⁰ Cfr., tra i tanti, R.C. OLIVEIRA DO PRADO, *La ecologización de la Corte Internacional de Justicia*, in *Anuario Mex. Der Int.*, 2011, n. 11, pp. 45-76, e M. PEÑA CHACÓN, *Ecologización de los derechos humanos en la jurisprudencia constitucional costarricense*, in *Rev. Fac. Der. México*, 2019, n. 69, pp. 779-822

⁹¹ UN Doc. A/73/188, 2018.

⁹² Per una panoramica dei contenziosi climatici impostati in questi termini, si v. T. CHALLE, *The Rights of Nature. Can an Ecosystem Bear Legal Rights?*, in *State of the Planet-Columbia Climate School*, April 22, 2021 (<https://news.climate.columbia.edu/>, consultato il 10 novembre 2022), nonché E. FIORINI BECKHAUSER, *A metamorfose do Direito frente à mudança climática e a contribuição da dimensão ecológica dos direitos humanos*, in *Riv. Quadr. Dir. Amb.*, 2021, n. 2, pp. 462-484.

⁹³ Non a caso, i dibattiti giurisprudenziali hanno contribuito alla diffusione del canone “*in dubio pro natura*”, ufficialmente riconosciuto solo dalla Costituzione dell’Ecuador (art. 395), quale ermeneutica integrativa o sostitutiva sia del bilanciamento che del principio di precauzione. Sul tema, si rinvia a S. BALDIN, S. DE VIDO, *The in dubio pro natura Principle*, in *Rev. Gen. Der. Publ. Comp.*, 2022, n. 32, pp. 168-199.

⁹⁴ Cfr. A. SAVARESI, J. SETZER, *Rights-based Litigation in the Climate Emergency*, cit.

dai processi decisionali energetici, magari strumentalizzando pure il discorso della “ecologizzazione” dei diritti⁹⁵.

Con quest'ultima tappa, il campo dei contenziosi climatici si manifesta in tutte le sue componenti contigue con l'approccio *One Health*, offrendo all'osservatore spunti originali di conoscenza, ma anche elementi di contraddizione su cui riflettere, per provare a contribuire alle soluzioni dell'emergenza climatica nel modo meno ingiusto per tutti, qui e altrove in questo unico mondo che abbiamo.

⁹⁵ Emblematico, in tale prospettiva, il caso messicano di Gunaá Sicarú, dove la multinazionale *Electricité de France (EDF)* ha in costruzione un parco eolico, contrastato dalle comunità locali in nome dell'assunto che l'emergenza climatica, per quanto urgente per la sopravvivenza della dimensione comune *One-Planetary Health*, non debba comunque prevalere su diritti umani diversi dalla sola salute umana globale e da sempre mortificati nei processi energetici (cfr. M.A. TIGRE, L. ZENTENO, M. HESSELMAN et al., *Just Transition Litigation in Latin America*, cit., p. 12).